

GOOD GUIDANCE Stories 2.0

Good Guidance Stories 2.0 Il Quadro metodologico Sintesi



Partnership di The Good Guidance Stories 2.0



Per il Quadro Metodologico completo, ulteriori informazioni sul progetto e sui partner di cui sopra consultare il sito web del progetto:

www.goodguidancestories.org

Publicato nel mese di Marzo 2019

Antonia Restemeier, MetropolisNet, per conto del partenariato del progetto Good Guidance Stories 2.0.

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute. Riferimento del progetto: 2018-1-UK01-KA204-048220

Il progetto

Il progetto Good Guidance Stories 2.0, finanziato da Erasmus+, mira a migliorare i servizi di informazione, orientamento e accompagnamento (Information, Advice, Guidance, d'ora in poi IAG) educativo e professionale per i giovani, sviluppando materiale didattico per gli operatori del settore. Il progetto si concentra in particolare sul gruppo target di giovani tra i 18 e i 35 anni, supportando soprattutto coloro che incontrano ostacoli all'occupazione.

Good Guidance Stories 2.0 si basa sui risultati dei due progetti precedenti, Good Guidance Stories (Guide) e Good Guidance Stories+ (Guide+), in cui sono stati sviluppati 8 casi di studio e le relative note didattiche. La digitalizzazione di questi casi di studio e il loro adattamento ai recenti sviluppi del mondo del lavoro, alle esigenze degli operatori IAG e a quelle dei giovani costituirà parte del lavoro di questo progetto.

Guide 2.0 continuerà a sviluppare materiale didattico basato su casi di studio, che potrà essere utilizzato in situazioni complesse e dalle soluzioni incerte. Saranno sviluppati 7 nuovi casi di studio, con particolare attenzione all'occupabilità e alle sfide poste dall'attuale mercato del lavoro, grazie ad una comunità internazionale di pratica (Community of Practice – CoP) composta da 12 operatori e responsabili IAG.

L'indagine condotta nelle sei città coinvolte nel progetto - Londra, Dublino, Trieste, Marsiglia, Berlino e Tampere - costituisce la base del quadro metodologico da cui parte il lavoro del progetto Good Guidance Stories 2.0 e soprattutto lo sviluppo dei nuovi casi di studio.

L'obiettivo generale del progetto è quello di migliorare i servizi IAG per i giovani, in particolare per quelli con fabbisogni complessi, che si trovano in situazioni di

svantaggio e che non ricevono sufficiente sostegno dal sistema attuale.

Inoltre, il progetto risponde, da una prospettiva europea transnazionale, alle attuali richieste di cambiamento organizzativo del settore dell'orientamento, in particolare quello rivolto ai giovani che incontrano maggiore difficoltà nel realizzare con successo le transizioni verso il mondo del lavoro.

Casi di studio e coproduzione

La progettazione congiunta e la coproduzione costituiscono parte integrante dell'approccio metodologico di Good Guidance Stories 2.0. La progettazione congiunta nasce dall'idea che la comprensione e la soluzione di un problema possano essere raggiunte più facilmente grazie alla collaborazione tra ideatori dei progetti, erogatori dei servizi e beneficiari. Dall'inizio degli anni 2000, tale approccio è stato sempre più frequentemente adottato per i processi di riforma dei servizi pubblici, in cui gli utenti sono riconosciuti come esperti delle proprie esperienze e svolgono un ruolo importante nell'ambito della progettazione.

In Guide 2.0 l'approccio di coproduzione sarà messo in pratica durante l'intero progetto, a partire dalla presente indagine qualitativa e dal successivo sviluppo e sperimentazione di un programma di formazione professionale continua. La coproduzione si realizza attraverso un processo di indagine partecipativa e la costituzione della Comunità di Pratica di operatori provenienti dai paesi partecipanti al progetto.

Il format dei casi studio è stato scelto perché particolarmente efficace nel "colmare il divario tra teoria e pratica e tra il mondo accademico e il posto di lavoro" (Barkley/Major 2005, p. 81) e può essere applicato anche a situazioni complesse

con soluzioni incerte, come spesso accade nel lavoro degli operatori IAG.

Ogni caso studio elaborato nell'ambito di Guide e Guide+ è integrato da una nota didattica che fornisce informazioni aggiuntive e riassume gli obiettivi formativi, i possibili approcci didattici, domande di riflessione, le ricerche correlate e una sezione dedicata ad esperienze d'aula di altri facilitatori. Il manuale metodologico sviluppato nel primo progetto Guide fornisce istruzioni dettagliate su come sviluppare i casi studio e lavorare con essi.

Come detto poc'anzi, in Guide 2.0 7 nuovi casi di studio saranno sviluppati dalla comunità internazionale di pratica, formata da operatori e responsabili IAG provenienti dai sei Paesi partecipanti al progetto.

L'indagine

L'indagine è stata condotta nelle 6 città partner e ha coinvolto 184 partecipanti tra operatori e responsabili IAG e giovani fruitori dei servizi di orientamento. I partecipanti hanno preso parte a focus group e interviste in cui hanno discusso le più efficaci pratiche IAG, scambiato esperienze di buone pratiche, identificato i fattori di efficacia del servizio di orientamento e delineato le sfide attuali.

I giovani costituivano il gruppo più numeroso (81 partecipanti) del nostro campione. Tutti hanno partecipato a focus group preparati secondo i principi dell'approccio di valutazione partecipativa. La struttura del gruppo è stata altresì correlata ai principi di progettazione congiunta e coproduzione, in cui ognuno è stato considerato esperto della propria vita e del proprio ambiente. I ragazzi e ragazze di questo campione avevano un'età compresa tra i 18 e i 29 anni, diversi livelli di istruzione (laurea - nessun diploma di scuola superiore), alcuni erano disoccupati

al momento della partecipazione mentre altri avevano partecipato a programmi di formazione o occupazione o avevano trovato lavoro di recente. Alcuni, infine, avevano un background migratorio mentre altri no; tutti, comunque, avevano fatto ricorso a servizi IAG negli ultimi mesi.

I 65 operatori intervistati lavorano in organizzazioni che offrono servizi di informazione, orientamento e accompagnamento. Alcuni sono specializzati nel target dei giovani adulti, mentre altri operano anche con altri destinatari. Tutti hanno avuto a che fare con una varietà di gruppi target sia dal punto di vista delle esperienze formative che delle aspettative di carriera, rappresentando, pertanto, un campione rappresentativo e diversificato

Il gruppo più difficile da raggiungere e coinvolgere è stato quello dei manager e responsabili dei servizi IAG. A causa dell'elevato carico di lavoro e della scarsa disponibilità di tempi, alcuni non hanno potuto partecipare, pur manifestando grande interesse. Hanno preso parte all'indagine 38 responsabili provenienti da diverse tipologie di organizzazioni e con compiti diversi: coordinatori di servizio, direttori di centri di formazione, responsabili di piccoli programmi o progetti all'interno di un'unica organizzazione, responsabili di organizzazioni IAG e supervisor dei servizi per l'impiego dell'amministrazione comunale.

I risultati

Sintesi delle prospettive accademiche

In ogni Paese è stata condotta una ricerca bibliografica che ha valutato le pratiche di IAG, da un punto di vista accademico. In sintesi, sono state riscontrate le seguenti affinità: tutti i report nazionali considerano,

quale obiettivo dei servizi per l'orientamento, il supporto ai singoli nell'adottare decisioni e nel promuovere programmi per il proprio sviluppo professionale, per mezzo di formazione continua o di un percorso finalizzato all'occupazione.

Un altro aspetto individuato dalla maggior parte delle ricerche nazionali si riferisce alla riflessione personale. L'orientamento dovrebbe facilitare un processo individuale teso a prendere coscienza delle proprie risorse e competenze, ma anche delle proprie esigenze e dei propri desideri di sviluppo per un futuro professionale, con l'obiettivo di godere di maggiore intraprendenza e esprimere così il proprio pieno potenziale.

Quattro delle sei prospettive nazionali sottolineano l'importanza di adottare un'impostazione di IAG più efficace, rendendo disponibili le informazioni, illustrando il sistema e supportando i processi di riflessione. Attraverso lo sviluppo di capacità di autogestione, i beneficiari di tali servizi dovrebbero trovarsi nelle condizioni di agire in conseguenza di decisioni consapevoli e responsabili.

Indagine Guide 2.0 - Indicatori di una pratica efficace

La prima risposta che gli operatori e i responsabili offrono alla domanda riguardo quali siano gli indicatori di efficacia dei servizi IAG è che i beneficiari trovino un lavoro o partecipino ad un'attività formativa, acquisendo nuove e misurabili competenze.

Nelle discussioni successive è emerso, però, chiaramente che il semplice ottenimento di un posto di lavoro, non preceduto da un percorso di orientamento, potrebbe non essere la soluzione più opportuna per il beneficiario, in quanto potrebbe non collimare con i suoi desideri o impedirgli di trovare un lavoro migliore

se in possesso di determinate qualifiche. Pertanto, molti operatori considerano, quali indicatori di efficacia o successo, anche traguardi più piccoli nel percorso del beneficiario verso l'occupazione o la formazione; ad esempio la creazione del curriculum dell'utente o processi meno quantificabili come l'acquisizione di una maggior fiducia in sé stessi o lo sviluppo di una visione positiva da parte di soggetti precedentemente non orientati e non motivati.

Indagine Guide 2.0 - Fattori che contribuiscono all'efficacia delle pratiche

I fattori che, secondo gli operatori coinvolti in questa indagine, gettano le basi per una pratica efficace di IAG sono molteplici e sono raggruppati in cinque categorie distinte: progettazione del servizio, atteggiamento e competenze dell'operatore, impostazione di una sessione di IAG; condizioni dei beneficiari; sistema (locale) di IAG.

Progettazione del servizio

In questa categoria rientrano i fattori che influenzano i valori e il modo in cui è organizzato il lavoro, nonché il tipo di servizio o supporto offerti. Alcuni degli aspetti più importanti di questa categoria sono i seguenti:

- offrire un accompagnamento a lungo termine ai beneficiari è fondamentale per l'efficacia di un processo di IAG, così come il supporto in ogni fase: non solo durante l'orientamento, ma anche una volta che il beneficiario presenta domanda per un posto di lavoro o nel primo periodo di impiego.
- Il servizio IAG dovrebbe altresì contribuire a riconoscere e reagire a problemi abitativi, di natura mentale o di dipendenza che i giovani beneficiari stanno affrontando e che potrebbero

ostacolare il successo di un percorso di orientamento e accompagnamento.

- il servizio IAG dovrebbe istituzionalizzare un rapporto stabile con datori di lavoro di diversi settori. Ciò dovrebbe far parte dei compiti del responsabile del servizio o di personale dedicato a questo aspetto e non dipendente dalla rete personale dell'operatore.

Atteggiamento e competenze dell'Operatore

In questa categoria rientrano i fattori che riguardano gli operatori di sportello e le loro competenze, conoscenze ed atteggiamenti.

- Per i giovani è fondamentale che l'operatore sia amichevole e aperto.
- L'operatore dovrebbe considerare ogni giovane come un singolo ed essere consapevole dei propri pregiudizi o generalizzazioni durante il percorso di orientamento.
- Gli operatori necessitano di una conoscenza approfondita dei cambiamenti nel mondo del lavoro e dei mercati del lavoro locali.
- L'operatore deve essere in grado di costruire un rapporto autentico e di fiducia con il giovane beneficiario.

Impostazione di una sessione di IAG

Tale aspetto riguarda l'impostazione concreta di un incontro di IAG tra un operatore e un giovane. Fattori rilevanti in tal senso sono, ad esempio:

- La facilità di accesso al servizio. Tale aspetto è stato sottolineato in molte interviste e focus group come un fattore fondamentale, sia in termini di raggiungibilità geografica, sia di minimizzazione delle difficoltà nell'ottenere un appuntamento.

Condizioni dei beneficiari

Sono diversi i fattori relativi ai giovani beneficiari che possono determinare il successo o l'efficacia di un processo di IAG. Alcuni dei fattori più citati sono:

- il beneficiario è lì di propria volontà o si sente obbligato a partecipare. Anche se il giovane frequenta volontariamente il percorso di orientamento, è importante che sia aperto e disposto a riflettere sui propri desideri passati e correnti e intenzionato ad avviare un processo formativo.
- Tale apertura o capacità può risultare inficiata se il giovane adulto è affetto da altre difficoltà, come problemi di salute mentale, dipendenze o complicazioni legate all'alloggio, che dovrebbero essere affrontati prima o parallelamente all'ingresso nel mercato del lavoro e allo sviluppo professionale.

Sistema (locale) di orientamento

I seguenti fattori, relativi al servizio IAG quale attore del locale mercato del lavoro e delle reti territoriali, sono considerati importanti per garantire un servizio di orientamento efficace:

- La creazione di una rete di organizzazioni, ovvero una cooperazione inter-organizzativa.
- Lo sviluppo di standard di qualità comuni che aiutino a costruire la fiducia dei beneficiari nel concetto di IAG.
- Programmazione di un orientamento alle aziende su come integrare i giovani che hanno avuto difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro.

Esempi di pratiche, approcci, metodologie e materiali efficaci

Durante le interviste ed i focus group, in particolare quando si è parlato dei fattori che contribuiscono all'efficacia delle pratiche, sono stati elencati vari approcci, strumenti, tecniche e metodi, facilitatori di un adeguato servizio di Orientamento.

La raccolta di tali esempi di approcci, strumenti, metodi e tecniche è piuttosto variegata e illustra i molteplici livelli sulla base dei quali può essere organizzato e sostenuto un incontro di orientamento di successo.

Di seguito viene riportata una panoramica delle diverse tipologie di buone pratiche emerse durante lo studio. Per un elenco più dettagliato, comprensivo di esempi e riferimenti, si veda l'allegato B del Quadro Metodologico.

Progettazione del servizio e value statement

In questa categoria troviamo esempi di buone pratiche riguardanti gli aspetti su cui si fonda la progettazione di un servizio, nonché i suoi valori e principi fondamentali. Le raccomandazioni includono: una definizione di orientamento che evidenzia l'importanza di un servizio olistico e incentrato sui giovani; la costruzione di team con diversi background professionali; il lavoro in partnership e l'offerta di strutture di supporto multidisciplinare dove i beneficiari possano altresì trovare sostegno per problemi di salute mentale o per questioni finanziarie.

Strumenti che integrano e valorizzano un percorso di IAG

In questa sezione (prevalentemente di natura tecnica) si raccomandano alcuni strumenti. Ad esempio, test per valutare

talenti e potenzialità dei beneficiari. Una piattaforma online in grado di abbinare le offerte di assunzione dei datori di lavoro regionali con i CV dei beneficiari di IAG. Un altro strumento utilizzato e raccomandato è l'applicazione Microsoft Teams, in quanto consente un contatto più informale e immediato con i giovani o relativi gruppi, offrendo al tempo stesso l'opportunità di scambiare informazioni riservate in conformità agli standard GDPR.

Politiche attive

La maggior parte delle buone pratiche considerate efficaci nell'ambito di un percorso di IAG possono essere ascritte al campo delle politiche attive del lavoro. Un esempio è la "School of Second Chance", che offre l'opportunità a persone senza alcuna qualifica formale di diplomarsi in un ambiente maggiormente protetto. Altri esempi sono diversi tipi di stage o di formazione inseriti in un programma di supporto che offre assistenza a beneficiari e datori di lavoro.

Politiche e ricerca

Si è altresì posto l'accento su politiche incentrate sui fabbisogni dei giovani che garantiscano un sostegno finanziario per la promozione di un'offerta di lavoro di qualità, di formazione continua e attività di orientamento e accompagnamento. La ricerca ha riguardato l'attuazione e l'efficacia delle politiche attive del lavoro, in considerazione di alcuni aspetti, quali l'impatto psicologico della disoccupazione.

Lacune identificate e sviluppi necessari

L'indagine ha inoltre evidenziato alcuni aspetti del settore IAG che attualmente non funzionano bene e alcune difficoltà

che gli operatori, i responsabili e i giovani beneficiari sono chiamati ad affrontare. Questa sintesi mette in luce solo alcuni degli aspetti specifici menzionati dai tre gruppi di stakeholder. Per una descrizione più dettagliata si invita a fare riferimento al quadro metodologico completo.

La prospettiva degli operatori

Nei focus group e nelle interviste la maggior parte degli operatori del settore ha espresso il desiderio di una migliore Formazione Professionale Continua (FPC) e ha lamentato la mancanza di attività formative accessibili o il non aver avuto per diversi anni la possibilità di parteciparvi.

In tutti i contesti locali, gli operatori hanno considerato impegnativo l'elevato numero di casi da seguire. La mancanza di tempo per la consulenza individuale con ogni beneficiario risente inoltre dell'alto livello di burocrazia richiesto.

Lavorare con i giovani adulti in base alle loro esigenze e, allo stesso tempo, cercare di raggiungere obiettivi istituzionali o requisiti di finanziamento -come un certo numero di posti di lavoro/formazione- può rappresentare un conflitto per gli operatori quando sentono che un giovane ha bisogno di ulteriore supporto o tempo ma non hanno le risorse per incontrarli più spesso.

La prospettiva dei responsabili

Una delle principali preoccupazioni dei responsabili riguarda, invece, il finanziamento dei propri servizi. Si rendono conto, difatti, che gli operatori devono affrontare un elevato carico di lavoro che influisce negativamente sull'efficacia del loro operato. D'altro canto, le fonti di finanziamento sono limitate e la richiesta di supporto

finanziario di varia natura comporta oneri burocratici e amministrativi per l'ente.

I responsabili temono, altresì, che i loro servizi non siano noti al gruppo target di giovani a cui si rivolgono. Ricontrano una lacuna nelle relazioni specifiche con i gruppi target, nonché la necessità di promuovere ulteriormente il concetto di IAG presso il pubblico.

I responsabili hanno inoltre sottolineato la marcata necessità di intensificare l'impegno e la collaborazione con i datori di lavoro, al fine di offrire ai beneficiari opportunità di lavoro o stage diversificati. Hanno, infine, illustrato le diverse opzioni di cui i datori di lavoro beneficiano per offrire un'esperienza di lavoro ai giovani e per sostenerli in eventuali mansioni amministrative.

La prospettiva dei giovani

Molti partecipanti al focus group hanno descritto esperienze di sessioni di IAG in cui non si sentivano considerati come persone, bensì come un 'problema', un 'numero' o 'solo un altro caso'. A volte tale sensazione ha causato una resistenza interiore nei confronti dell'intero processo e una diffidenza nei confronti dei vantaggi che potrebbero trarne. Per i ragazzi, il fattore principale per l'efficacia di un percorso di orientamento è un genuino incontro con l'operatore.

I partecipanti erano ben consapevoli delle pressioni subite da molti enti che si occupano di IAG affinché si rispettino le quote e si giustifichi il successo del loro operato presso le autorità finanziatrici. Alcuni hanno affermato di essere stati spinti verso i fabbisogni del mercato del lavoro o a partecipare a corsi di formazione che non corrispondevano ai propri desideri di carriera. La maggior parte dei giovani è d'accordo sul fatto che un servizio efficace di orientamento dovrebbe incoraggiare l'autonomia e

dunque non basarsi su un sistema di quote.

Tutte le scuole dovrebbero essere informate della disponibilità di servizi IAG per i giovani e la presenza online dovrebbe essere adattata a questo target.

Alcuni intervistati hanno espresso dubbi riguardo il linguaggio utilizzato nell'ambito delle attività di orientamento. Si sono sentiti intimiditi da una lingua a loro sconosciuta e che definiscono "gergo dell'orientamento", una lingua utilizzata da autorità e operatori e che non si collega al mondo giovanile.

Sintesi e implicazioni

In questa indagine sono stati coinvolti, tramite interviste e focus group, 184 partecipanti tra operatori e responsabili IAG e giovani. I risultati mostrano un quadro ampio e multiforme del sistema di IAG nelle sei città considerate: Tampere, Dublino, Trieste, Marsiglia, Londra e Berlino.

Tuttavia, anche se le strutture e i contesti sono diversi a causa della legislazione nazionale, delle modalità di finanziamento e delle tradizioni, i punti di vista sulla gestione efficace delle attività di IAG sono per molti aspetti affini e le sfide ed esigenze di sviluppo identificate sono condivise nei diversi contesti locali. La selezione di un approccio partecipativo per il progetto Guide 2.0 consente di rendere visibili le diverse prospettive degli stakeholder e di mettere in evidenza le circostanze e le unicità regionali.

Le prospettive di ricerca accademica e professionale in merito ad un'efficace pratica di IAG suggeriscono un approccio olistico verso l'orientamento e sottolineano l'aspetto abilitante dell'orientamento, unitamente all'acquisizione di nuove competenze e conoscenze da parte dei

beneficiari. Gli operatori e i responsabili dei servizi condividono tale visione, anche se la loro valutazione di successo ed efficacia nella propria routine quotidiana è collegata anche alla quantificazione dei beneficiari collocati nel mondo del lavoro o in attività formative.

Per i giovani beneficiari, il servizio di orientamento e accompagnamento risulta particolarmente efficace quando essi si sentono considerati come individui e quando usufruiscono di un sostegno per un periodo prolungato al fine di superare gli ostacoli che incontrano nel loro cammino verso l'occupazione o la formazione.

Questa indagine riassume altresì i fattori essenziali per garantire una pratica IAG efficace, e fa emergere come le esigenze degli attori coinvolti siano molteplici e come la qualità complessiva di un servizio o del singolo incontro tra un operatore e un giovane possa dipendere da diversi elementi.

I fattori più importanti identificati dagli stakeholder coinvolti in Guide 2.0 sono riassunti di seguito:

I servizi IAG efficaci devono essere indipendenti e facilmente accessibili, devono garantire un ambiente sicuro per il giovane e l'operatore.

Nel corso di un colloquio di orientamento il beneficiario e l'operatore devono instaurare un rapporto genuino e costruttivo per lavorare sui fabbisogni del giovane e per incoraggiarlo ad acquisire fiducia in sé, assumere il controllo della propria vita e impegnarsi nella società.

A seconda delle esigenze e dei desideri del giovane beneficiario, il processo di orientamento e accompagnamento o di assistenza nella ricerca di un impiego può essere a lungo termine, ed includere il supporto durante la prima fase lavorativa.

Gli operatori devono agire con professionalità e garantire un aggiornamento costante delle proprie competenze e conoscenze, soprattutto per quanto riguarda i cambiamenti nel mercato e nel mondo del lavoro.

In un sistema IAG efficace, con una buona cooperazione tra agenzie, è possibile affrontare in modo adeguato altre problematiche dei giovani, quali l'alloggio o la salute mentale.

Infine, una rete attiva con i datori di lavoro facilita un'agevole transizione verso il mondo del lavoro.

Purtroppo, molti dei fattori sopra citati sono presenti anche nell'elenco delle lacune e delle sfide da affrontare. Molti di essi sono determinati da barriere finanziarie o strutturali all'interno del sistema di IAG, come ad esempio l'elevato carico di lavoro degli operatori o l'insufficiente sostegno ai giovani relativamente alle problematiche di salute mentale.

Questa sezione sulle lacune e le sfide ci fornisce, pertanto, indicazioni chiare su come il progetto Guide 2.0 possa arricchire ulteriormente il dibattito sulla Formazione Professionale continua degli operatori di IAG.

Si noti che i casi studio sviluppati nei precedenti progetti Guide e Guide+ e le competenze e gli argomenti in essi affrontati, sono tuttora molto rilevanti e rispondono a molte delle problematiche evidenziate in questa indagine. Ad esempio, la competenza "Pratica Etica" è strettamente correlata al conflitto vissuto da professionisti e manager tra un processo di orientamento olistico e l'approccio "work-first"; la competenza "Operare all'interno di network e costruire collaborazioni" corrisponde ad una delle esigenze più menzionate, di una più stretta cooperazione tra agenzie e della costruzione di reti con i datori di lavoro.

Ma è anche evidente che lo sviluppo di nuovi casi di studio sarà necessario per offrire materiali per la formazione professionale continua degli operatori, che corrispondano alle attuali sfide del sistema. Il mercato del lavoro in rapida evoluzione richiede un insieme variegato di competenze in materia di occupabilità da parte dei giovani e degli operatori, nonché decisioni consapevoli da parte dei responsabili dei servizi.

I temi previsti per i casi di studio corrispondono a quelli evidenziati dagli *stakeholders* in questa indagine, e insieme costituiranno una base per la comunità internazionale di pratica (CoP) per determinare quali competenze e contesti saranno affrontati nei nuovi 7 casi di studio di Guide 2.0

La mancanza di formazione professionale continua per gli operatori è una delle lacune più comunemente identificate. Ciò evidenzia l'importanza di arricchire ulteriormente il dibattito in materia, il che è anche uno degli obiettivi principali della serie di progetti Good Guidance Stories.

Gli operatori hanno sottolineato come le barriere alla formazione e all'aggiornamento siano per lo più dovute a mancanza di tempo e di sostegno da parte dell'organizzazione di appartenenza. Ed è proprio in tal senso che Guide 2.0 spera di colmare il divario offrendo materiali didattici online apertamente accessibili e applicabili ai vari contesti.